

Il sig. Ferrero propone che la Presidenza si interessi anche dei singoli casi dei soci. Si decide di far presente alla Presidenza i desideri dei proponenti.

Sugli oggetti: 2° Opera di propaganda per la Cassa Mutua di Prestito - e 3° Le riforme indispensabili alla Legge 6 marzo 1904, specialmente in relazione ai vecchi funzionari, riferisce Scansetti di Alessandria, con molta chiarezza di argomentazioni.

Prendono parte alla discussione il signor Garuzzo di Montegrosso, il cav. Soro di Valenza ed altri, e si approva la relazione.

Sul quarto oggetto: Proposte diverse, l'Assemblea delibera di premere presso il Ministero perchè solleciti la pubblicazione del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale.

Infine il cav. Soro propone un ordine del giorno, votato ad unanimità, faciente voti che la Giunta Provinciale Amministrativa favorisca e non ostacoli le deliberazioni recanti modificazioni e miglioramenti degli organici comunali.

Sciolta l'Assemblea, i convenuti si adunarono in una sala dell'Albergo Vittoria per un pranzo di fratellanza.

Vi parteciparono, oltre ai convenuti, il cav. Pastorino, Sindaco di Acqui, il cavaliere Magnani, Segretario di Sottoprefettura e Segretario Comunale patentato, il cav. Serra, Sindaco di Montegrosso ed il sig. Novelli, Segretario Comunale patentato.

Alle frutta, con elevate parole improntate a sentimenti patriottici, inneggianti alla ricorrenza del XX Settembre e bene auguranti alle giuste aspirazioni della classe, parlarono applauditi il Sindaco cav. Pastorino, il cav. Soro, Scansetti, Novelli, Bellafà e l'avv. Torelli.

Note varie

I CINESI E NOI

Noi Occidentali abbiamo scritto molto sui Cinesi e spesso li abbiamo burlati e pei loro bastoncini, e pei loro codino, e pei loro occhi a mandorla, e per i loro piedini deformati. Era giusto che i figli del Celeste Impero ci rendessero in qualche modo la pariglia, e di ciò se ne incaricò il letterato Shen-Soin-Schenn, che, giovandosi de' viaggi dei suoi connazionali, pubblicò un grosso volume, intitolandolo ai *Costumi, abitudini, educazione degli Occidentali*. Il libro fece laggiù furore e fu letto con grande avidità. Le bestie rare e strane, una volta tanto, eravamo noi.

Il Cinese non comprende come noi possiamo tollerare certe relazioni, anche innocenti, tra i due sessi. Ad esempio è un fatto di incredibile audacia il ballo: due individui, maschio e femmina, che per un tempo discreto si tengono abbracciati, mentre magari il marito suona al pianoforte o sta semplicemente a guardare, il Cinese non lo comprende. E forse in ciò la sua furberia supera la nostra.

Ma spinge l'orrore a limiti incredibili; così non comprende come le fanciulle possano conversare coi giovinotti e persino le maritate conversino con più uomini nella stessa sera! Bisogna notare che tra i Cinesi la moglie conduce la vita in un completo isolamento, e le fanciulle, appena fidanzate, cioè a 10 o 12 anni, si chiudono in casa per parecchi anni e fino a matrimonio compiuto.

La parentela della moglie è addirittura radiata dalla lista civile, e l'autore del citato libro si sforza a far comprendere ai suoi lettori come il padre e la madre di nostra madre siano nostri nonni, i fratelli e le sorelle di nostra madre siano nostri zii.

E il busto? Una ridicolaggine ai loro occhi: in certo qual modo esso rappresenta il *pendant* ai loro piedini imprigionati e deformati da scarpette iperbolicamente piccole. Questione dunque di punto di vista!

Quello che non meraviglia il Cinese è il nostro suicidio; però all'Europeo fa un grave appunto d'indole economica. Perchè suicidarsi in modo che i nostri congiunti abbiano tanti *postumi grattacapi*? Il Cinese quando vuol finir la vita si reca in casa del peggior nemico e il compie quella delicata funzione che si avvicina molto al Karakiri giapponese: il suo peggior nemico ha così l'obbligo e la noia di dover provvedere a tutte le spese del funerale!

L'illustre Shen-Soin-Schenn narra ancora un mondo di eccentricità Europea e finisce il libro con questa osservazione: « Che fortuna non esser nati in Europa! ».

Il decalogo del giornalista

In un suo libro originale ed interessante sul *Giornalismo Inglese*, Mario Borsa ci dà notizie sul *giornale-notiziario* che ha per iscopo la verità più scrupolosa della cronaca, libera da ogni colore politico. Il reporter deve dunque, prima di mettersi a scrivere, uniformarsi a questo decalogo:

- 1) Tieni sempre presente la legge sulla diffamazione;
- 2) Mira a rimpicciolire piuttosto che ad esagerare i fatti;
- 3) Sii vivace ed intraprendente, ma evita ciò che possa esser sensazionale, le frasi brutali ed i particolari non necessari e di natura delicata;
- 4) I tuoi titoli siano assolutamente imparziali;
- 5) Le notizie non risentano mai del colore politico del giornale. Esponi i fatti nudi e crudi;
- 6) Sii scrupolosamente obiettivo e giusto con gli avversari;
- 7) Il maggior dovere per un reporter è la verità: il maggior dovere per un subeditore è la cautela: il maggior dovere per un giornale è il carattere, che dipende dalla verità e dalla cautela;
- 8) Sii generoso nella lode: sii urbano e contenuto nella censura. Ricordati che bisogna fare degli amici, non dei nemici, al giornale;
- 9) Sta ben attento a scrivere con esattezza i nomi propri. Le persone si offendono se vedono il loro nome stampato erroneamente e credono esser ritenute ignote o gente di poco conto;
- 10) Non fidarti mai dei *si dice*. Vaglia le tue fonti: verifica ciò che tu scrivi: rivedi tutto e sempre: rivedi sempre e tutto.

X.

Note Agricole

Botti che sanno di forte

A seconda del forte introducete 2-4 chilogrammi di carbonato di soda - soda del commercio - e versatevi 10 litri di acqua bollente, tutto ciò in ragione di ettolitro di capacità.

Abbiamo detto di introdurre nelle botti prima la soda e poi l'acqua, se versate quel sale nell'acqua e poi il tutto nel fusto, non otterrete dalla cura buoni risultati.

Dunque prima farete entrare la soda nelle botti e poscia l'acqua bollente, dopo ciò chiudete la botte, fatela rotolare in tutti i sensi perchè il rimedio giunga dappertutto, trascorso 8-10 ore fate uscire la soluzione e sciacquate più volte il recipiente con acqua pura.

Ciò lo diciamo una volta per sempre e per ogni cura.

In luogo della soda potete adoperare anche la cenere - anche qui prima la cenere e poscia l'acqua bollente, ma bisogna adoperarne molta ed allora la cura costa più cara che non adoperando la soda.

Sementi scelte di grano

Il prezzo dei grani originari quest'anno è piuttosto elevato, più alto del solito: ma non è una buona ragione questa per astenersi dall'acquistarne: se ne acquisti poco, solo quel tanto che basta per produrre la semente per l'anno venturo.

Taluni usano, allorchando il grano è degenerato, rinnovare completamente il seme ricorrendo all'origine ed incontrano per tal modo una forte, non necessaria spesa. Ma non è meglio invece provvedere tutti gli anni, o ogni due anni, quel poco di grano originario che è sufficiente a produrre il seme occorrente ai propri bisogni?

Il seme scelto, coltivato nella terra migliore, nella pezza più buona, governato con maggior cura, concimato razionalmente, mondato, trebbiato, separato dall'altro, conservato da se, servirà a produrre il seme per tutta la campagna. Speciale attenzione alla concimazione: in autunno 3-4 quintali di solfato potassico, in primavera verrà dato il nitrato sodico.

Qualunque sia poi il grano da impiegare per semente, una scelta è sempre necessaria. Chi semina grano prendendolo dal monte che tiene in granaio, per quanto bello fa una cattiva operazione. La semente deve essere pura, cioè non contenere semi estranei, uniforme, grossa, pesante.

Per averla tale bisogna crivellarla, ciò che benissimo e sollecitamente si ottiene colle cernitrici.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 24 Settembre

12 - 18 - 46 - 40 - 11

CORRISPONDENZA

Acqui, 22 Settembre 1910.

Egregio Signor Direttore della « Gazzetta d'Acqui »,

A mezzo del suo reputato giornale prego la S. V. di voler esprimere e rendere di pubblica ragione i sensi della mia viva gratitudine a tutte quelle persone che gentilmente si prestarono a porgere così efficace e volenteroso soccorso nell'estinzione dell'incendio sviluppatosi domenica scorsa 18 corrente, nella parte colonica della mia tenuta Quartino, situata in territorio di Melazzo.

Un grazie vada in modo speciale al benemerito Corpo dei Pompieri ed al 23° Reggimento d'Artiglieria che tanto validamente si adoperarono ad estinguere il fuoco che già stava prendendo maggiori proporzioni.

Con i sensi della più perfetta considerazione, mi abbia, egregio signor direttore, dev.mo suo

STANISLAO SCATI GRIMALDI.

Dal Circondario

Da Spigno Monf. — 21 Settembre (X)

Una simpatica, riuscitissima festa, radunava Domenica scorsa, una folla di devoti, nella ridente borgata di Montaldo, la di cui Chiesa parrocchiale, vasta ed elegante, di recente ristorata con dorature e pregevoli dipinti — non tutti però della stessa levatura artistica — sorge fra un piccolo gruppo di case, in un orizzonte di colli digradanti nello sfondo grandioso ed aspro della catena appenninica.

Si festeggiava l'ingresso ufficiale del nuovo Parroco Don Giovanni Reggio, degnissimo sacerdote, già per quattro anni vice parroco a Spigno, dove lasciò grato ricordo del suo carattere, del suo zelo, della sua bontà, ed un largo stuolo di amici affezionati.

Alle undici, il novello Pastore, fece la solenne entrata nel ridente Borgo, atteso da tutta la popolazione, da numerosi amici di Spigno, da colleghi, accompagnato dal Rev. Canonico Peloso, rettore del Seminario di Acqui.

La lunga processione, era preceduta dal corpo musicale di Mioglia, fatto venire, come gentile omaggio al festeggiato, dai terrazzani di Montaldo.

Terminate le funzioni religiose, il neo arciprete, raccoglieva a banchetto nella nuova sua dimora, numerosa schiera di invitati.

Noto fra gli altri, il canonico Peloso, i Rev. Don Cristino, Don Zunino, parroco di S. Francesco in Acqui, Don Ferro, Don Berruti, l'ing. Filippo Tassara, il cav. Petrini, l'avv. Cova, i fratelli Spingardi, l'avv. Canonica, il sig. Grassi, il sig. Rossi, i Consiglieri comunali della frazione, Lequio e Marengo.

Al levar delle mense, la filarmonica di Mioglia, diretta nientemeno che dal suo parroco Rev. Don Bistolfi — interessante e simpatica figura di artista, innamorato alla follia d'una divinità pagana che ha il nome di Euterpe — svolse nel sottostante piazzale uno scelto e gustato programma; mentre nell'ampia sala, negli intermezzi, si pronunciavano brindisi e discorsi augurali all'ospite festeggiato.

Dopo i vesperi, la musica di Mioglia, ebbe il gentile pensiero di recarsi alla villa dell'ing. Tassara — che tra parentesi regalò al Don Reggio un *armonium* di valore — nel di cui vasto piazzale, eseguì alcuni pezzi applauditissimi dalla folla di invitati e di popolo accorso; mentre la padrona di casa, che all'avvenenza della figura, unisce la cortesia e la grazia della gentildonna, esercitava con signorile gentilezza l'ospitalità, mettendo a disposizione degli intervenuti un servizio di dolci e di vini prelibati.

E la bella festa finì così tra gli ultimi armoniosi concerti della brava banda di Mioglia, diffondentesi, dallo spiazzale di villa Tassara, giù per la valle grandiosa, che l'ora grigia della notte incumbente, aveva avvolto in un vaporoso manto di fulgine.

Da Molare (21) ■ Ieri, martedì 20, alle otto, moriva a Chiavari, ove era studente del R. Liceo, il diciottenne **Grillo Giuseppe** di Molare unico figlio del dott. Giovanni morto in Agosto dell'anno passato. Giovane di eletto ingegno e studiosissimo, ottenne sempre brillanti promozioni in tutte le classi e dava di sé il miglior affidamento alla Mamma sua di cui era ormai l'unico conforto, e alla quale Molare intera manda l'espressione del maggior cordoglio. ■

(23) — Per invito di un comitato di giovani Molaresi, la sera del 20 Settembre un eletto pubblico conveniva nell'ampia sala del Palazzo del Municipio all'audizione di uno splendido programma orchestrale, eseguito da una accolta di distinti professori degli istituti musicali di Genova. Fu ideatore dell'artistico avvenimento il sig. Bernardino Gilardi, Direttore del Portofino Kulm, che, nei brevi ozii della campagna, ha voluto, con signorile pensiero, offrire, ai suoi concittadini e ai signori villeggianti del luogo, la deliziosa e singolare attrattiva.

Invero un simile trattenimento, degno delle grandi città, era per Molare un evento insperato: lo compresero gli invitati, che, apprezzando l'idea geniale, accorsero numerosissimi. La vasta sala era gremita: la colonia dei villeggianti largamente rappresentata da uno stuolo di eleganti signore e signorine: si notavano tra i signori del paese, il Sindaco Conte Luca Gaioli-Boidi, il Conte Comm. Celestino Tornielli, il Conte Gabrio Gaioli-Boidi.

Come era da prevedersi, l'esito della serata fu di pieno successo per i valentissimi artisti, che eseguirono magistralmente un programma di musica classica dei più apprezzati autori, quali Boieldieu (*Le Calif de Bagdad*), Cribulka (*Mormorio della foresta*) Matt (*Rurals Scenes*) Saint Saëns (*Sanson et Dalila*) ed altri.

Il pubblico entusiastico manifestò la propria ammirazione con ripetuti e calorosi applausi.

Da Melazzo (22) — Il nostro maestro elementare il sig. Cerrutti Giovanni che l'anno scorso ha cessato l'insegnamento, ebbe il 18 corr. a Grazzano Monferrato, ove fu per 26 anni insegnante, una splendida dimostrazione alla quale presenziò anche il nostro Sindaco Galliani e la Giunta Comunale.

Gli fu offerto un magnifico album firmato da numerosi ex alunni e da molti amici ed ammiratori, e al tocco ebbe luogo un pranzo di oltre cento commensali in cui, tra la più schietta allegria, si inneggiò al festeggiato che, commosso, rispose ringraziando i suoi antichi allievi dello squisito pensiero di richiamarlo alla gioventù e fargli rievocare i giorni lieti della sua attività e del suo lavoro di cui aveva oggi il premio migliore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Acqui (Udienza 23 settembre) — *Violenza all'Autorità, evasione e violazione di doveri d'ufficio* —

Tale era l'accusa che, in base agli articoli 190, 228 e 230 del codice penale, era stata elevata in confronto di Leone Giovanni, Caligaris Battista e Cassardo Bartolomeo, residenti a Mombaruzzo, alla frazione Bazzana, in quanto avrebbero, di correttezza, il 21 agosto u. s., usato violenza alla guardia municipale di Nizza, Berta Paolo, per fargli rilasciare certo Terzolo di Savona, arrestato per minaccia a mano armata.

In esito alle risultanze del dibattimento, pienamente favorevole agli imputati, il Tribunale, accogliendo le istanze defensionali, li mandava tutti assolti.

Difensore avv. Braggio.

Spendita di monete false — Per tale imputazione, prevista dall'art. 258 cod. pen., Caviglia Giovanni, negoziante in bestiame, di Spigno Monferrato, e Rognone Adamo, di Devo, vennero giudicati dal nostro Tribunale. Trattavasi di uno scudo da L. 5 falso che, passato dal Caviglia al Rognone, dopo che era stato rifiutato da certo Gandolfo, era stato offerto in pagamento di biglietto ferroviario alla stazione di Spigno. Il Tribunale assolse entrambi.

Difensori: avv. Accusani e Braggio.

Un incendiario — Certo Pozzi Giovanni, pregiudicato, era imputato in base all'articolo 300 cod. pen., per avere, in Castalbogione, appiccato il fuoco ad un edificio, causando un danno al proprietario Vico Angelo, di circa L. 7000.

Il Tribunale lo condannò a tre anni e mezzo di reclusione.

Difensore d'ufficio: avv. Bisio.

R. Pretura di Cortemilia (Udienza 17 settembre) — Iraldo Vittoria e Rapalino Carlo si erano reciprocamente querelati per lesioni personali prodotte da colpi di pietra, guarite in giorni 7 e in giorni 15 — fatto avvenuto in Torre Uzzone.

Il Pretore, sentiti i numerosi testimoni, condannò la prima a 1 mese e 20 giorni di reclusione e il secondo a 1 mese della stessa pena, applicando la legge del perdono. Il Rapalino era difeso dal proc. Martina e dall'avv. Buscaglia di Savona.

La Iraldo era difesa dall'avv. Fiorini e dall'avv. Bisio.